



929



# L'ESULE DI GRANATA

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

*La Quaresima dell'anno 1822.*



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

# REMARKS ON THE

## STATE OF THE

UNION

IN THE YEAR 1800

BY

JOHN ADAMS

ESQ.

OF THE MASSACHUSETTS

IN SENATE

OF THE UNITED STATES

OF AMERICA

IN THE YEAR 1800

BY

JOHN ADAMS

ESQ.

OF THE MASSACHUSETTS

IN SENATE

OF THE UNITED STATES

OF AMERICA

IN THE YEAR 1800

BY

JOHN ADAMS

ESQ.

OF THE MASSACHUSETTS

IN SENATE

## ARGOMENTO.

---

**S**on noti abbastanza nella storia dei Mauri gli *Abenseragi* e i *Zegridi*, due potentissime tribù di *Granata*, le cui funeste discordie trassero a ruina quel regno. Da queste discordie prende argomento il presente *Melodramma*. *Boadil*, capo de' *Zegridi*, balzato dal trono l'*Abenserage Sulemano*, regnò due lustri in *Granata*, e lasciò l'usurpata corona a suo figlio *Almanzor*. Costui principe generoso ed umano, richiamò gli *Abenseragi*, raccolse la figlia di *Sulemano*, e sollevandola al trono, si attirò l'odio dei *Zegridi*, i quali istigati dal feroce *Alamar*, primiero complice di *Boadil*, congiurarono contro di lui. In questo frattempo l'esule *Sulemano* informato che l'unica sua figlia ancor vive, giunge sconosciuto in *Granata* per sottrarla ai *Zegridi*, e avere in essa questo conforto nelle sue sventure; ma trovatala nel momento ch'era vicina a sposarsi col figlio del suo nemico, nè potendo in altra maniera impedire così abborrevoli nozze, deliberò di uccidere

4  
*Almanzor* Come tentò di eseguire il suo disegno, e quel che poscia ne avvenne farà palese il Melodramma.

Forse il lettore troverà in esso alcune situazioni drammatiche non del tutto comuni. In quanto ai difetti che riguardano l'orditura e lo stile non sono ignoti all'autore, ma pure furono imposti da inevitabili circostanze.



ALMANZOR, re di Granata, amante di  
*Signora Benedetta Rosmunda Pisaroni.*

AZEMA, giovane principessa, figliuola di  
*Signora Adelaide Tosi.*

SULEMANO, antico re di Granata.  
*Sig. Luigi Lablache.*

ALAMAR, capo dei Zegrìdi.  
*Sig. Berardo Winter.*

ALÌ, ufficiale di Alamar.  
*Sig. Carlo Siber.*

OMAR, capo degli Abenseragi.  
*Sig. Lorenzo Biondi.*

FATIMA, donzella di Azema.  
*Signora Carolina Sivelli.*

CORI e COMPARSE.

Zegrìdi.

Donzelle.

Abenseragi.

Popolo.

Imani.

Soldati.

---

*La Scena si finge in Granata.*

---

*Musica espressamente composta  
dal Maestro sig. GIACOMO MEYERBEER.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Fortuna Fabbri. - Signora Carolina Gavioli.

Sig. Giovanni Carlo Beretta.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto*

Sig. Giuseppe Rabboni

*Primi Oboè a perfeta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.



7

*Direttore del Coro*  
Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
Signori  
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*  
*Da uomo*                      *Da donna*  
Sig. Antonio Rossetti.      Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
Sig. Innocente Bonacina.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. AUMER GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj*

Signora Aumer Giulia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.  
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni. - Griffanti Giuseppe.

Chiaves Angelo. - Vignola Stefano. - Borresi Fioravanti.

Pecchi Giuseppe.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

*ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.**Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro de' fanciulli**Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi dell'Accademia suddetta.*

Signore

Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,

Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide,

Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novella Luigia,

Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa,

Migliavacca Vincenza.

Sig. Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citerio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maesani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Percib Maria.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Ponzoni Maria.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Signora Olivieri Teresa. - Sig. Ciotti Filippo. - Signora Trezzi Gaetana.

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA PRIMA.

Riva amenissima presso i giardini dell' Alambra, i cui cancelli d'oro si veggono da un lato. Dall'altro vedesi una moschea. In fondo di prospetto si scorgono i monti Alpuxari. E' notte.

*Tratto tratto si veggono passare dei drapelli di Zegrìdi i quali vengono spiando, e a poco a poco si uniscono. Esce quindi Ali, per ultimo Alamar.*

*Coro*

1. **S**empre tacer! soffrire!  
 2. Del dì celarsi ai rai!  
 3. Sempre bramar ferire  
 4. E non ferir giammai!  
*Tutti* Oh! vituperio indegno!  
 L'antico ardor dov'è?

*Ali* Freno allo sdegno.  
 Non vi tradite, amici:  
 Giova il mistero all'opre;  
 Propizia all'ire ultrici  
 O scurità le copre...  
 Del nostro onor la luce  
 Dall'ombre sorgerà.

*Caro* Il Duce ov'è, che fa?

*Ala.* (presentandosi in mezzo a loro) Eccovi il Duce.  
 Inoperoso e lento

Non rimane Alamar... Notte non passa  
 Che all'ombra non confidi  
 Del suo furor, delle sue smanie i gridi.  
 Tutti siam noi?

*Coro* Sì, tutti.

*Ala.* Oh prodi!... In quei sembianti io leggo l'ira,  
 E il desio di vendetta.

*Coro* E l'attendiam... L'affretta.

*Ala.* Un re Zegrída  
 I Zegrídi deprime...

*Ala* Osa l'ingrato  
 Insultarci dal soglio...

*Coro* Ove l'alzasti tu.

*Ala.* Della rival tribù -- desta l'orgoglio.

*Coro* Primieri in campo, in corte  
 Gli Abenseragi or sono.

*Ala.* Donna dell'empia stirpe  
 Vedrem salire al trono.  
 Si prevengan gli audaci.  
 Non più soffrir...

*Coro* Non più.

*Ala.* Leviam la fronte.

*Coro* Mille spade son pronte.

*Alm.* "Appena il vile  
 "Dal campo tornerà, faci di morte  
 "Saran per lui le nuziali tede.

*Coro* "Vendetta il segua dell'altare al piede.

*Tutti* Sì, vendetta... pera... cada...

Sacro nodo omái stringiamo.

Sì, giuriam per questa spada,

Alla notte, al ciel giuriamo...

Ai Zegrídi eterna fede,

Onta, e morte al traditor.

*Comincia il giorno: la sacra squilla dà il segno  
 della preghiera: il tempio s'apre. Musica reli-  
 giosa si fa sentire dall'Alambra.*

*Tutti* Ma silenzio ... Albeggia il giorno ...  
 S' apre il tempio al sacro rito.  
 Fausto implora il suo ritorno  
 Questo popolo avvilito.  
 Torni, torni e in lui sia spento  
 Di Granata il disonor ...  
 Rammentiamo il giuramento ...  
 Onta e morte al traditor.

## S C E N A II.

*I Zegrìdi si ritirano. Segue a farsi udire da lontano la musica religiosa. Indi escono dall'Alambra gl'Imani e gli Abenseragi che vanno al tempio per implorare dal Cielo il ritorno del re. Azema con un drappello di donzelle maure e accompagnata da Fatima e dalle sue damigelle anch'essa pregando, segue la sacra pompa nel tempio.*

*Azema e Coro di dentro.*

**D**io degli Avi ai nostri carmi  
 Dal tuo soglio orecchio porgi;  
 Reggi in campo, e illeso scorgi  
 A suoi fidi il padre e il re.

*In isceña.*

Del tuo scudo, in mezzo all'armi  
 Copri, o Nume, il tuo guerriero;  
 Rendi il prode a un regno intero,  
 Il mio ben conduci a me.

*Entrano tutti nel tempio, ove segue la preghiera.*

*Tutti* Dio di pace, un tuo sorriso  
 Sciolga il nembo e il ciel sereni.  
 Fra le genti ognor mantieni  
 Un'immagine di te.



## S C E N A III.

*Odesi da lontano fragor di trombe. Il popolo sorge curioso. I guerrieri e le donne escono dal tempio. Omar con un drappello di Abenseragi vien frettoloso al suono di banda militare. Azema accorre sollecita incontro a lui.*

**Tutti** **F**ragor lontan si ascolta,  
Di qua, di là rimbomba;  
Suonò, squillò la tromba  
Oh ciel! chi vien! che fu!

**Om.** Il re segnò la pace;  
Cedè l'Ispano audace  
All'alta sua virtù.

**Aze.** Oh gioja!

**Ala.** Oh rabbia!

**Aze.** Ah dite

Quando avverrà ch'ei rieda?

**Om.** Prima che il giorno ceda  
Fia reso al nostro amor.

**Tutti** Alza, Granata, il cantico  
Della tua gioja intorno;  
Questo, o felice popolo,  
Questo di gloria è giorno.

**Aze.** { Porgi, pietoso amore,  
Porgi i tuoi vanni all'ore;  
Compi la dolce speme  
Di cui pascesti il cor.

**Ala.** { Stolta! gioisci pure  
Segui a sognar venture;  
Nembo fatal ti preme  
Non sei regina ancor.

**Tutti** Alza, Granata, il cantico  
Della tua gioja intorno;



Questo, o felice popolo,  
 Questo di gloria è giorno.  
 Rose agli allori intreccino  
 Guerrieri insieme e vergini;  
 E serto al re magnanimo  
 Porgan beltade e onor.

*Om.* Rieder contenta or puoi  
 Alle tue stanze, o Azema, e attender quivi:  
 Il ritorno del re.

*Aze.* Venirne io pure,  
 Fra i lieti cori e le esultanti squadre,  
 Incontro al mio signor, mi lusingai.

*Om.* Maggior ventura, allor ch'ei giunga, avrai.  
 Il serto a lui serbato  
 Dall'amor di Granata,  
 Gli cingerai tu sola; E' tal dei duci  
 Tal dei padri è la mente; e a lui, son certo,  
 Sarà più caro il serto,  
 Se tu nel fai, gentil donzella, adorno.

*Aze.* Oh! me felice! (partendo)

*Om.* Andiam, guerrieri.

*Ala.* (Oh!... scorno!...)

## SCENA IV.

*Mentre Omar vuol seguire tutto il corteggio dei guerrieri, che partono, si accorge di Alamar che sta disdegnoso in disparte.*

*Om.* Che veggio?... E tu non segui  
 Il corteggio, o Alamar?

*Ala.* De' pro' Zegriddi  
 E' tal lo stile: ove è periglio primi,  
 Ultimi dove è gioja, ignoran l'arte  
 Di lusingare i grandi e di adularli.

*Om.* San quella di tradirli e di oltraggiarli.

*Ala.* Abenserage!... ignori

A chi favelli tu?

Om.

Parlo a Zegrìda...

E al più feroce... Il comun gaudio abborri  
 Perchè con noi lo parti, e un'altra volta  
 Risorgere vedi allo splendor primiero  
 Gli Abenseragi, e in cor ne fremiti...

Ala.

E' vero:

Ma non invan... tremate...

Un Zegrìda qui regna.

Om.

Umano core

Nutre Almanzor. Finchè lo serba a noi  
 Del Profeta il favor, avrà Granata  
 In lui sostegno, e noi difesa e scudo.

Addio. (*volgendogli dispettosamente le spalle*)Ala. (*fra sè*) Folle il vedrai.Om. (*partendo*)

T' intesi, o crudo.

## S C E N A V.

*Sulemano scende dalle montagne, il suo vestimento è negletto, mesto e pallido il volto. Egli entra in iscena traendosi a fatica, come un uomo che viene da lungo cammino.*

**G**iunto son'io... misero Veglio, alfine  
 Puoi respirar. -- Salve, o natal mia terra,  
 Salve, o tetto paterno!... Eccomi... io torno...  
 Sì, torno a voi, qual ne partii, con tutte  
 Le mie sventure e con le furie ultrici  
 Triste compagne del mio lungo esiglio...  
 Sì, torno a voi molle di pianto il ciglio.  
 Oh! sacri luoghi!... o tombe aperte ancora  
 De' figli e della sposa... o mura... o sassi  
 Del mio sangue innocente ancor vermigli,  
 Me raccogliete fra la sposa e i figli.  
 Qui, s'è pur ver che viva  
 Azema ancor, se de' Zegrìdi al brando

Questo han sottratto i fati  
 Unico avanzo della mia famiglia,  
 Pietade e amor mi chiuderan le ciglia.  
 Andiam... ignoto io son... le pene e gli anni  
 Mi cambiarono il volto... Ahimè, del Veglio  
 Che lei raccolse infante, ove poss'io  
 Nuova cercar! Pien di Zegrìdi è intorno...  
 Pien di tumulto... ed io... languente e stanco  
 Dal correr lungo e dal digiuno io marco.  
*(si abbandona su di un sasso)*

## S C E N A VI.

*Esce un Coro di donzelle condotto da Fatima  
 al suono di moreschi istromenti lietamente cantando.*

Coro **O** Donzella - fortunata,  
 Se' la stella - di Granata,  
 La diletta - sei del sol.  
 Tu primiera - mane e sera,  
 Hai l'omaggio - del suo raggio,  
 Pria del cielo - pria del suol.  
 Di più bella - luce ornata  
 Esci, o stella, - di Granata,  
 Più bei rai - ti reca il sol.

*Si avviano per entrare nei cancelli dell'Alambra.*

*Sul. spinto da curiosità si alza e trattiene Fatima.*

Sul. O tu la più leggiadra  
 Dello stuolo gentil, odi, e perdona  
 Il soverchio desio... qual lieto evento  
 Si festeggia da voi? Chi è costei  
 Cui s'innalzan canzoni, e plaudon cori?  
 Fat. Ben sei straniero se cotanto ignori.  
 Del nostro giovin prence  
 La diletta è costei, la vergin bella  
 Con cui partir vuol di Granata il soglio.

*Sul.* Oh ! de' Zegrìdi ognor felice orgoglio.

*Fat.* Non più felice . . . in lei regina avranno  
Dell' avversa tribù.

*Sul.* Che dici ? ed essa  
A talamo Zegrìda irne sostiene,  
E non freme d' orror.

*Fat.* Taci , ella viene.  
Ti ritira , o stranier.

## S C E N A VII.

*Azema accompagnata dalle donzelle e seguitata  
da numeroso corteggio esce dall' Alambra.*

*Aze.* Vadasi . . . il core  
Vola incontro il mio ben. (*s'avvia lentamente*)  
*Sul.* (*guardandola fissamente*) Gentil sembiante!  
Pari avess' ella il cor !

*Fat.* Tu solo in terra,  
Tu non conosci la virtù d' Azema.

*Sul.* Azema ! (*corre a lei che sta per uscire e le stende le braccia ; indi s'arresta come sbigottito*)  
Ah ! resta. (*ansiosamente*)

*Coro* (*opponendosi a lui*) Audace !

*Sul.* (*arrestandosi*) (Oh ! angoscia estrema !)

*Aze.* Chi sei tu ? . . . stranier che vuoi ?

*Sul.* (Io la vedo . . . ah ! in qual momento !)

*Aze.* Non temer . . . parlar mi puoi.

*Sul.* Dolce Azema ! (oh ! mio tormento !)

*Aze.* In me gli occhi affiggi immoti !  
Parla omai . . . ti appressa a me.

*Sul.* Di tua madre i tratti e i moti  
Io ricerco e trovo in te.

*Aze.* Di mia madre ! . . . o ciel . . . di lei  
Ti rammenti ?

*Sul.* Oh ! Azema ! . . .

*Aze.* Parla.



*Sul.* Sempre è innanzi agli occhi miei,  
 Non potrò giammai scordarla...  
 La vid'io nei dì ridenti (*sempre crescen-*  
*Quale or tu mi t'appresenti, do d'affetto*)  
 Fresca, giovine, vezzosa,  
 Lieta amante e lieta sposa  
 Trar felici i giorni e l'ore  
 Fra la gloria e fra l'amor...

Poi deserta, abbandonata  
 In poter de' rei Zegrìdi,  
 Sulla prole trucidata  
 Di dolor perir la vidi...  
 Tu bambina e in fasce appena,  
 Tu non sai l'atroce scena,  
 Non vedesti in quei momenti  
 L'empia strage de' parenti,  
 Non l'eccidio de' germani,  
 Non il duol del genitor.

Or va lieta, e ad un Zegrìda (*ironicam.*)  
 T'abbandona ti confida.

*Aze.* { Di quel trono sanguinoso  
 Ti seduca lo splendor.  
 Taci, taci: a brani a brani  
 Tu mi vai squarciando il cor!

„Deh! se il padre conoscesti,  
 „Se i suoi casi a te son noti,  
 „Di, s'ei vive, se il vedesti,  
 „Se fia reso ai nostri voti...

*Sul.* „Vive sì lo sfortunato;  
 „Ma tristezza e orror lo preme...  
 „Vive sì, ma in ira al fato,  
 „Senza patria e senza speme.

## SCENA VIII.

*Coro di Zegridi e detti.*

*Coro* **V**ieni, Azema... ognun ti attende  
Alle porte è il tuo signor.

*Aze.* Ah!... sì vada... addio. *(risoluta)*

*Sul.* *(per correre a lei)* Mi ascolta...

*Coro* Cessa alfine. *(frenandolo)*

*Donne* Or troppo eccedi...

*Sul.* (Ah! la perdo un'altra volta)

*Coro* Vien: ti affretta.

*Aze.* *(con interessam. a Sulem.)* Addio... qui riedi.

*Sul.* { (Oh tormento! ed io non posso  
Ciel tiranno, favellar!)

*Aze.* { (Perchè trema il cor commosso  
Nel doverlo abbandonar?)

*a 2*

(Ah si taccia, e non si sveli  
vada,

Del mio core il turbamento.)

Pria che il giorno a noi si celi

Ti vedrò, sarò

Mi vedrai, sarai contento...

Quel che esprimere non posso  
intendere

Mi fia dato allor spiegar.  
Ti

Ah!... che trema il cor commosso

Nel doverl<sup>o</sup><sub>a</sub> abbandonar.

*Goro* Vien, t'affretta di tua mano

Il Sovrano - a coronar.

*(parte Aze. col Coro)*



## SCENA IX.

*Fatima e Sulemano.*

*Fat.* **S**tranier fa core: ogni tua pena ha fine  
Se ti protegge Azema.

*Sul.* O tu, che tanta  
Prendi pietà di me, dimmi in qual modo  
Dei Zegrìdi in poter venne la figlia  
Di Suleman.

*Fat.* Al re la diede un Veglio  
Che alla strage de' suoi l'avea sottratta  
E a Boadil celata. Il re pietoso  
L'accolse, amolla; e in breve a lei fia sposo.

*Sul.* Ah!... s'io potessi alla real donzella  
Parlar per poco!... immense terre e mari  
Per tal uopo io varcai...  
Giovami, o donna, tu.

*Fat.* Pietà mi fai.

Odi: cessata appena  
Fia la festa real, vieni al remoto  
Cancel che de' leoni all'atrio guida,  
Colà m'attendi.

*Sul.* Oh gioja!...

*Fat.* Io coglier quindi  
Saprò l'istante onde guidarti a lei,  
Se pur, com'io lo spero, ella il concede.

*Sul.* O donna, il ciel te ne darà mercede. *(partono)*

## SCENA X.

Sala del trono nell'Alambra detta il Salone d'oro.

*Abenseragi, Donzelle, e Popolo.*

*Coro*

*Uom.* **T**orna il prode... La gloria seguace  
Lauri e palme d'intorno gli spande...

*Donne* Torna il giusto... Compagna la pace  
Li prepara d'ulivo ghirlande.

*Uom.* Lo salutano de' timpani al suono  
I guerrieri sostegni del trono.

*Donne* Lo festeggiano fra i canti e le danze  
Spose e figli di un regno speranze.

*Uom.* Plauda ovunque all'arrivo del prode  
Ogni cor che s'accende d'onor.

*Donne* Sciolga un riso maggior d'ogni lode  
La beltade ministra d'amor.

## SCENA XI.

*Entra Almanzor seguitato da numeroso corteggio che dietro si reca le bandiere e le spoglie nemiche. Omar lo segue. Azema recando un serto di ulivo compare in mezzo alle sue donne.*

*(Vivi applausi al re.)*

*Alm.* **P**ace io reco a me più grata  
Delle palme di vittoria:  
Alla patria consolata  
Lieta sorte splenderà...  
Io ripongo la mia gloria  
Nella sua felicità.

*Coro* Vieni e cingi la corona  
Sacra a te, d'ulivo e rose;  
Patrio amor te la compose,  
Te la porge la beltà. *(Azema si avvanza in mezzo al coro, e porge al re la corona)*

*Alm.* Cara mano a me la dona,  
 Cara man che egual non ha. (*prende  
 teneramente Azema per mano*)

Ah quanti l'anima  
 Del tuo fedele  
 Timori e palpiti  
 Per te provò!  
 Con quanti gemiti  
 Gli Dei stancò!  
 Alfin si mossero  
 Ai voti miei:  
 A te mi rendono,  
 Sei resa a me...

*Coro*  
 Non mi dividano  
 Mai più da te.  
 Ah! sì vi uniscano  
 Gli amici Dei:  
 Mercede accordino  
 A tanta fe.

*Alm.* Ite, o guerrieri, e al maggior tempio appese  
 Restin le vinte spoglie  
 Trofei del vostro onor. \*) Tu che m'hai cinto \*\*) (*i guerrieri partono*) \*\*) (*ad Azema*)  
 Di così caro serto, altro ne avrai  
 Dalla mia man fra poco al tempio e all'ara.  
 Vanne, e a pompa più lieta il cor prepara.

*Aze.* Ah! mio signor, vederti  
 Felice e vincitor era il primiero,  
 Il maggior de' miei voti. Oltre ogni pompa,  
 Quella della tua gloria  
 E' per me lieta.

*Alm.* E questa gloria, o cara,  
 Dividerai con me... poco al tuo merto  
 E' lo splendor del trono.

*Aze.* Io possedo il tuo cor... beata io sono.  
 (*Azema s'inchina e parte colle donzelle*)

## SCENA XII.

Cortile nell' Alambra detto dei leoni.

*Sulemano introdotto da Fatima, indi Azema.*

*Sul.* Dio de' miei padri! ah! compì  
Di tre lustri il desir. Quando ramingo  
Di terra in terra il mio dolor traea,  
Altro a te non chiedea, che a' rei Zegrìdi  
Togliere la figlia mia. Questa deh! rendi  
Ai cadenti miei di speranza estrema.

*Aze.* Sei tu... stranier?

*Sul.* Soli pur siamo, o Azema!

*Aze.* Soli siam noi... Teco a parlar mi spinge  
Segreta forza.

*Sul.* I dritti suoi più sacri  
A te chiede natura.

*Aze.* A me del padre  
Favella dunque. Impaziente il core  
Pende dai labbri tuoi.

*Sul.* Tutto a te vola il mio...

*Aze.* Che dir mi vuoi?

*Sul.* Tu non m'intendi ancor? Non vedi il pianto  
Che m'innonda le gote?

*Aze.* Oh! Ciel!

*Sul.* Non odi  
I miei sospir?... la mia tremante voce  
Non odi tu?

*Aze.* Prosegui... ahimè!...

*Sul.* Non leggi

Il paterno amor mio nel mio sembiante?...

*Aze.* Ah!... padre!...

*Sul.* Ah!... figlia mia!...

a. 2 (*abbracc. con sommo trasporto*) Soave istante!..  
(*stanno un momento abbracciati, Sulemano  
si divide improvvisamente da lei*)



*Sul.* Ma qual pensier funesta  
La gioja mia?... Degna di me ti trovo?...  
Degna degli avi tuoi?...

*Aze.* Spiegati ... ah padre?...  
Tremar mi fai...

*Sul.* Tu d' un Zegrída sposa,  
Tu non andrai.

*Aze.* Che dici?... oh Dio!... mi stringe  
Sacra promessa...

*Sul.* Io te ne scioglio...

*Aze.* Ah!... lascia!...  
Come?... perchè?...

*Sul.* Mel chiedi?... oh rabbia!... mira  
Un ferro ho meco ... al lui lo immergo in petto...  
Il cor gli passo, se all' altar ti guida...

*Aze.* Ah!... padre!... Egli è innocente.

*Sul.* Egli è Zegrída.

## SCENA XIII.

*Almanzor e detti.*

*Alm.* Chi sei tu, Veglio?... e in queste regie soglie  
Chi ti diede aggirarti?...

*Sul.* (con impeto) Io sono...

*Aze.* (interrompendolo ansiosamente) Antico  
Di mia famiglia amico,  
Di mia madre congiunto... Afflitto e oppresso  
Da lunghi mali e doloroso esiglio  
Di qualche aita supplicarmi ardía.

*Sul.* (Io divorò il mio sdegno.)

*Alm.* E pago ei sia.

«Sì, tu venisti, o Veglio,  
«In giorno avventurato: al mio favore  
«Dritto hai sacro... la sventura e il nome  
«Di congiunto d' Azema... al nostro imene  
«Io ti voglio presente, e al sen ti stringo...

*Aze.* (Oh terror!...)

*Al.* (Fra sue braccia?... e ancor io fingo?)

- Alm.* Cara, il soave istante  
 I miei desiri affrettano,  
 Son tarde ad alma amante  
 L'ali d'amore ancor.  
 Ma sei turbata, e palpiti?  
 Che mai ti affligge il cor?
- Aze.* Ah!... tu non sai... terribile  
 Non aspettata sorte...
- Sul.* Io d'una madre misera (*interrompend.*)  
 Le rammentai la morte...  
 Tu giusto, umano e tenero  
 Perdona al suo dolor.  
 (Trema... se alcun sospetto (*ad Azema*)  
 I tuoi sospir gli svegliano,  
 Accresce il mio dispetto  
 Il vile tuo timor.)
- Aze.* (Addio soave speme  
 Che mi brillasti all'anima!...  
 Guerra mi fanno insieme  
 Dover di figlia e amor.)
- Alm.* Vieni al mio seno... (*ad Azema*)
- Aze.* (*vivamente commossa*) Ah! lasciami...
- Alm.* Calmati...
- Aze.* (Oh! mio terror!...  
 a 3)
- Alm.* Tergi, mio ben, le ciglia,  
 Nascondi a me le lagrime...  
 Fosti infelice figlia  
 Pur troppo amor lo sa...  
 Ma la tua vita spargere  
 De' fiori suoi saprà.
- Aze.* (Come a quei detti il pianto,  
 Come, si può reprimere!  
 Alma che regga a tanto,  
 Barbaro ciel, non v'ha.)  
 (A gara il sen mi squarciano  
 Natura, amor, pietà.)



*Sul.* (Trema... i martir d'un padre  
 Fra te, fra lei s'innalzano...  
 L'ombra d'inulta madre  
 A te dicontro sta...)  
 (Già sull'acciaro vindice  
 La man correndo va.)

## SCENA XIV.

*Omar e detti.*

*Om.* Signor, come imponesti  
 Onde guidarti al tempio, a te s'invia  
 La pompa nuzial.

*Aze.* (sbigottita) (Lassa!...)

*Sul.* (piano ad *Aze.*) (Rammenta  
 Il tuo sacro dover e i detti miei.)

*Alm.* Vieni, e ti allegra omai.

*Aze.* (Soccorso, o Dei!)

## SCENA XV.

*Pompa nuziale. Donzelle ornate di rose recano  
 serti di fiori: l'Imani portano il mistico velo  
 d'argento che deve coprire li sposi nella sacra  
 cerimonia: Zegriddi, Abenseragi e popolo che  
 si schierano da ambi i lati. Almanzor, Azema,  
 Sulemano e Fatima, indi Alamar e Ali.*

*Coro.*

*Donzelle* **O**rdite catene  
 Imene -- ed amor...  
 Bei genj scendete  
 Stringete -- due cor.  
 La speme d'un regno  
 Dipende da lor;  
 Tal nodo fia pegno  
 Di gioja e d'onor.

*Imani* Gran Profeta, ognor dal Cielo  
Splendi ai riti protettor;  
Questo sacro argenteo velo  
Simbol sia del tuo favor.

(*Alm.* si avvanza in mezzo al corteggio; tenendo  
*Azema* per mano, la quale è vivamente agi-  
tata: *Sulem.* è in disparte, ma sempre volta  
ad *Azema* che pur lo vede e si turba.)

*Alm.* Guerrieri, Sacerdoti,  
Popolo di Granata, a tutti in volto  
Veggio la gioja espressa,  
Prova del vostro amor io leggo in essa.

*Ala.* (Si soffra ancor per poco  
Questa viltà.)

*Alm.* Giojte, ah! sì, giojte  
Di mia ventura e vostra. Oggi al mio fianco  
Brillar vedrete la virtute in soglio  
Nella donzella che a mia sposa eleggo:  
Onoratela tutti.

*Aze.* (Io più non reggo.)

*Sul.* (Oh rabbia!... impallidisce...  
Vacilla l'infedel.)

*Alm.* (ad *Azema*) Seguimi all'ara,  
Dammi la destra, e benedica il Cielo  
Le nostre nozze alfin.

*Aze.* (sempre più sbigottita) (Crudele istante!)

*Alm.* Ma che vegg'io!... tremante,  
Inquieta sei tu?...

*Aze.* (Misera!)

*Alm.* Ah!... vieni...

Proferisci d'amore il giuramento.

Sei tu mia sposa? (*Sul.* fa un cenno di mi-  
naccia ad *Azema*, ponendo la mano su  
pugnale. *Azema* è nella massima agitazione.)

*Aze.* (con un grido) Ah! no...

*Alm.* Cielo!

*Tutti* Che sento?..

- Alm.* Sconoscente l' e tanto amore (*ad Aze.*)  
 Riserbavi a questo oltraggio?  
*Sul.* (Cielo, in faccia al genitore  
 Tu sostieni il suo coraggio.)  
*Alm.* Parla... dimmi... Oh l' rio sospetto!...  
 Un rival saria l' oggetto...  
*Aze.* No... la sorte... il ciel tiranno...  
 Tu non sai... morirò d'affanno...  
*Alm.* Ah!... qualcun mi dia consiglio...  
 Ah l' mi strappi il vel dal ciglio...

*Alam., Alì e Coro.*

- Di un segreto tradimento  
 Teme ognun, e sente orror.  
*Alm.* ( Miei pensieri in tal cimento  
 Vi smarrite, vi perdetes...  
 L'alma oppressa, oh Dei, reggete  
 Che non manchi al suo dolor.  
 Ho perduto in un momento  
 Ogni bene del mio cor.  
*Aze.* Rio dovere, or sei contento:  
 Padre, onore, or paghi siete,  
 Ma ch'io gema concedete,  
 Non vi offenda il mio dolor...  
 Ho distrutto in un momento  
 Ogni bene del mio cor.  
*Sul.* ( O mio sdegno, or sei contento:  
 Figli, sposa or paghi siete:  
 Vendicate alfin vedete  
 L'ombre vostre, il mio dolor.  
 Io ritrovo in un momento  
 La mia figlia e il nostro onor.  
*Ala.* Del suo giusto avvilitamento  
 Furie ultrici vi pascete:  
 A suo danno omai vedete  
 Congiurato infìn l'amor.  
 Tutto arride in un momento,  
 Tutto serve al mio furor.

*Alì, Fatima e Coro.*

Destinato a tristo evento  
Questo giorno, o Numi, avete!  
Sacre feste e pompe liete  
Date loco allo squallor.  
Ha distrutto in un momento  
Ogni bene del suo cor.

*Ala.* Vieni e lascia al suo rimorso (*ad Alm*)  
L'infedel, la traditrice:  
Ascoltarla più non lice:  
Oltraggio l'onor del re.

*Sul.* (Vil Zegrida!)

*Aze.* Oh Ciel! soccorso!

*Alm.* Piangi, o cruda!...

*Ala. e Coro* Ha, orror di sè.

*Aze.* No, crudeli... io rea non sono...  
Gemo, è ver, ma sol d'ambascia...  
Ah! signor... partir mi lascia...  
Manca il cor... vacilla il piè...

*Alm.* Parla dunque...

*Aze.* Ah! cessa...

*Coro* Parla...

*Alm.* Taci ancora!...

*Coro* Appien si accusa...

*Aze.* Deh!... ascoltate...

*Coro* Ebben, ti scusa...

*Aze.* Ah!... non posso...

*Coro* (*ad Almanzor*) E infida a te.

*Alm.* A miei sguardi omai t'invola  
Odio e sprezzo ispiri a me.

*Sul.* La sostieni, la consola,  
O di figlia amore e fe.

*Tutti.*

*Im.*  
*e*  
*ize.*  
*ori*

Ah! sparite, d'intorno sgombrate  
Pompe infauste d'Amore, d'Imene...  
Ah! le faci, le tede smorzate,  
Vadan frante dei fior le catene...  
Una furia nemica di pace  
Nella regia l'orrore portò.  
Ah! che un nembo repente si desta,  
Tutto avvolge nè un raggio si vede;  
Lo scompiglio succede alla festa,  
Lo squallore alla gioja succede;  
Oscurata d'amore la face  
Le sue tede discordia agitò.

*Fine dell'Atto primo.*



Veni.

Ah! perché, o mio, non mi  
 Torna intanto a darvi, o padre,  
 Ah! in tal, io vado a darvi,  
 Vado a darvi, o mio, non mi  
 Che intanto, o mio, non mi  
 Nella regia d'or, non mi  
 Ah! che non mi, non mi  
 Tutto, o mio, non mi  
 Io, o mio, non mi  
 Io, o mio, non mi  
 Io, o mio, non mi  
 Io, o mio, non mi



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Riva amenissima presso i cancelli dell' Alambra ,  
come nell' Atto primo.

*Donzelle more e Guerrieri Abenseragi sparsi a  
varj gruppi per la scena mestamente favellando  
tra loro ; indi Omar.*

*Coro.*

*Donz.* **A**mor di un re magnanimo ,  
Nostra delizia ell' era ...

*Abens.* Per lei potea rinascere  
La nostra gloria intera ...

*Tutti* Ecco ogni speme al vento ...  
Tutto cambiò un momento ...  
Muta la reggia e vedova ,  
Mesto ogni cor sarà.

*Om.* No . non potea quell' anima (*lietamente*)  
Al re mancar di fede :  
Vedrem più belle splendere  
Dell' imeneo le tede.  
Fu , la ripulsa e il pianto  
Figli di duol soltanto  
Che in lei gentile e tenera  
Destò figlial pietà.

*Coro* Come ! ... ti spiega ...

*Om.* Un esule  
Di sua famiglia amico ,  
Trista del padre antico  
Novella a lei recò.

Ne terse il re le lagrime ,  
Il re la consolò.

*Tutti* Viva Azema! a nuova spene  
 Sorge ogni alma, e plaude a gara:  
 Nuovi serti a lei prepara,  
 Nuovi omaggi il nostro amor.  
 Viva Azema! E compia Imene  
 Il desio del nostro cor! (*entrano tutti  
 nell'Alambra*)

## SCENA II.

*Alì e Alamar.*

*Ala.* Udisti?

*Alì* Udii.

*Ala.* Dell'abborrito imene  
 Si accenderan le tede un'altra volta.  
 Le spenga il sangue.

*Alì* Ogni speranza è tolta.  
 Invano fra i Zegrìdi  
 Un feritor cercai: ricusan tutti  
 Di brandire il pugnàl del tradimento,  
 'Ti accusan di viltà. Non troverai  
 Un sicario fra lor.

*Ala.* Io lo trovai.

Odi: aggirarsi io vidi  
 Per gli atrj un uom in rozze spoglie avvolto  
 Ma feroce ed altier; entrar furtivo  
 Nella reggia volea, ma da custodi  
 Respinto indietro, minacciar partendo  
 Fra sè l'intesi, e il re crudele, e Azema  
 Traditrice chiamar: seguir lo feci,  
 E qui meco io lo aspetto a parlamento.

*Alì* Come! ed ei fia?...

*Ala.* Del mio furor stromento,  
 Esaminarlo io voglio,  
 Esplorarne il pensier, l'onor del colpo  
 A lui solo fidar, se il braccio suo  
 M'offre propizia sorte.

*Alì* E se t'accusa?...

*Ala.* Il preverrà la morte.

*Alì* Il mezzo a cui t'affidi  
E' periglioso; util foss' anche, è vile,  
Indegno di un guerrier.

*Ala.* Alcun si avvanza...  
Taci per or. *(va intorno spiando)*

*Alì* *(No... non vogl'io macchiarmi  
Di cotanta viltà.)*

*Ala.* *(ritorna)* Silenzio: è desso.  
Parti, *(ad Alì)* e co' miei veglia qui presso.

SCENA III.

*Sulemano e Alamar, indi Alì con Zegrìdi.*

*Ala.* Sei tu stranier che sulle regie soglie  
D'ira fremevi, e giuramento festi  
Che mai salita di Granata al trono  
Azema non saria?

*Sul.* Sì... quello io sono.  
A te che importa?

*Ala.* Io l'ira tua divido,  
E abbarron teco queste nozze inique  
Tutti i Zegrìdi.

*Sul.* "Le paventan essi...  
"Io sol le abborro... ma le ha sciolte omai  
"Forza di fato.

*Ala.* "Un'altra volta ordite  
"Tu le vedrai.

*Sul.* "Che dici tu? Poc'anzi  
"La man del re non ricusava Azema  
"In faccia al regno intero?

*Ala.* "Or la stringe di nuovo.

*Sul.* "Ah!... non è vero.

*Ala.* "Folle! a lusinghe, a preghi,  
"Del serto allo splendor resister puote  
"Debil donzella?

*Sul.* „Oh mio furor!... no... taci...

„Io no, nol credo. (*lieta musica dall' Alambra*)

*Ala.* Odi?... la reggia intera  
Di lieti suoni eccheggia.

*Sul.* E non poss'io  
Cangiar quest'empia gioja in lutto e in pianto?

*Ala.* Il puoi... ma donde in te sdegno cotanto?

*Sul.* Nol domandar... il mio segreto è questo...  
Ma un dì fia noto...

*Ala.* E ad Almanzor nemico  
Veramente sei tu?

*Sul.* Nessun di voi  
L'abborre al par di me.

*Ala.* Pronto a svenarlo  
Saresti tu?

*Sul.* Guidami a lui.

*Ala.* Poss'io  
Di te fidarmi?

*Sul.* Non mi fido io forse  
Di voi Zegrìdi?...

*Ala.* „Quando alla notte  
„Il sol dia loco, nelle regie stanze  
„Da noi condotto perverrai sicuro:  
„E ferirai. Giura.

*Tutti* „Sì, giura.

*Sul.* „Io giuro.

*Ala.* Pensa che a te son volti  
Gli sguardi e i ferri nostri:  
Se infido a noi ti mostri  
Dovrai tremar per te.

Ma tale ardir magnanimo  
Negli occhi tuoi risplende,  
Che certo appien mi rende  
Della giurata fe.

*Sul.* Invan non giuro.

*Ala.* Il credo.



*Sul.* L'ora fatale affretta.  
*Ala.* Soffri e la notte aspetta.  
*Sul.* Ah! venga omai.  
*Coro* Verrà.

*Ala.* Sorgete amiche tenebre  
 Propizie all'alta impresa,  
 E di Granata offesa  
 L'insultator cadrà.

*Alam.; Sulem. e Coro.*

Compiuta la vendetta  
 Il nuovo sol vedrà. *(partono)*

SCENA IV.

*Alì solo.*

Codardi! ed ho potuto  
 Ascoltarvi e tacer?... No... consumata  
 Non fia tanta viltà... l'arcano orrendo  
 Tutto si sveli al re... Lasso! che imprendo?  
 Io di un'intera stirpe  
 La ruina preparo, e corro io stesso  
 Incontro a morte, se il tradito prence  
 Sottrar non posso de' Zegrìdi all'armi...  
 Ah! potessi salvarlo e non svelarmi!  
 O gran profeta, o della patria nostra  
 Sovrano protettor, tu che dal cielo  
 Vedi il fatal periglio,  
 Deh! soccorrimi tu d'un tuo consiglio.  
*(parte per l'Alambra)*



## SCENA V.

Recinto nei giardini dell' Alambra, ove sono gli appartamenti delle donzelle e il padiglione abitato da Azema. Comincia la notte.

*Azema sola.*

**E**ccomi sola. - Ecco al tornar dell' ombra  
Ogni gioja svanita, e la mia mente  
Dai prestigi d'amor libera e sciolta  
Ricorre al padre e i suoi lamenti ascolta.  
Oh! amor, se al tuo potere  
Forza è ch'io ceda, in me reprimi il grido  
Dell' offesa natura, e un solo istante  
Se crudele non sei  
Co' miei sensi sopisci i mali miei.

Vieni nel sonno, amor,

A lusingarmi ancor;

L' imago del mio ben

A me presenta.

Che se degg'io tornar,

Vegliando a sospirar,

Lascia che in sogno almen

Io sia contenta.

## SCENA VI.

*Fatima e detta, indi Ali.*

*Fat.* **A**zema!

*Aze.* Amica!

*Fat.* Avvi un guerrier che ad onta  
Del divieto real, chiedere ardisce  
Di presentarsi a te.

## SECONDO.

37

- Aze.* "Cielo! un guerriero!  
 "Qual mai cagion lo guida?  
*Fat.* "Alta, ei dice, cagion. - Mira  
*Aze.* Un Zegrída!  
 Chi sei? che vuoi?  
*Alì* "Parla sommessò, o donna,  
 "Non mi tradir... lo fui Zegrída un giorno  
 "Abbenserage or son "vengo a svelarti  
 Orrendo arcano - un tradimento atroce  
 E' tramato al tuo sposo.  
*Aze.* Come!... parla... da chi?  
*Alì* Dirlo io non oso...  
 Dai Zegrìdi.  
*Aze.* Che sento?  
 Che tentan essi?  
*Alì* Nelle proprie stanze  
 Svenarlo al sonno in braccio - un vil sicario  
 Il parricida acciar promise a loro.  
*Aze.* Misera me!  
*Alì* Pensa a salvarlo.  
*Aze.* (si abbandona fra le braccia di *Fat.*) Io moro.  
*Fat.* Olà... custodi...  
*Alì* Ah! taci...  
 Provvedi all'uopo almen senza svelarmi.  
*Fat.* Io provvedo al periglio... all'armi.  
*Voci* (di dentro da varie parti) All'armi.

## SCENA VII.

*Accorrono di qua e di là gli Abenseragi armati.*

- Coro* **C**he mai fu? - svenuta Azema!  
 Un guerrier! - favella... trema...  
 Che vuoi tu? chi entrar ti fe'?,  
*Alì* A salvar il re da morte  
 Io qui venni...  
*Coro* Cielo!... il re!

*Aze.* Sì guerrieri, sì miei fidi... (*rinvenuta  
corre in mezzo ad essi affannata*)

È tramato un tradimento....

Gl'inumani.... son Zegrìdi....

Il mio re... da lor fia spento...

Questa notte... forse adesso...

Sì consuma il nero eccesso...

Impedite il colpo atroce,

Difendete il caro ben.

*Coro* Sì corriam, fa core e spera; (*ad Azema*)

Li fia scudo il nostro sen.

*Aze.* Io di valore e zelo

Darvi saprò l'esempio,

Io volerò primiera

Contro il pugnàl dell'empio...

Se lo difende amore,

Scampo il mio bene avrà.

Morir con lui, s'ei more,

Dolce al mio cor sarà.

*Coro* I re difende il cielo...

Il traditor cadrà.

## SCENA VIII.

*Mentre Azema si avvia frettolosa per uscire con  
gli Abenseragi, esce Almanzor accompagnato  
da Omar e dalle guardie.*

*Fat.* **F**ermati... il re si appressa.

*Aze.* (*correndo a lui affannosa*) Ah!.. un Dio ti guida  
Un Dio pietoso...

*Alm.* Quale in te spavento?

Quale scompiglio intorno?

*Aze.* I rei Zegrìdi

Minacciano i tuoi dì... comprato han gli empj

Di un assassino il braccio...\*, ah! tu lo svela

\*, (*ad Ali*)

*Ali* Ne ignoro il nome... egli geloso il celsa.  
Straniero ei parmi; abbiette spoglie ei veste  
Ma non volgar lo annunzia il fiero aspetto.  
S'ei fosse al tuo cospetto, (ad *Azema*)  
Forse il ravviseresti... Ei di te parla,  
E delle nozze tue sembra ch'ei frema.

*Aze.* Taci... deh! taci...

*Alm.* Impallidisci *Azema*!  
Parla... ti è noto ei forse?

*Aze.* Oh me infelice!  
Che dir? che far?

*Alm.* Tu non rispondi?

*Aze.* Io cado,  
Signore, ai piedi tuoi.

*Alm.* Parla... palesa

Questo mistero orrendo...

Chi è desso?...

*Aze.* Il padre... mio...

*Alm.* Cielo!

*Fat.* Che intendo?

(silenzio generale. *Azema* è sempre ai piedi  
di *Almanzor* che sta pensoso alcuni mo-  
menti a guardarla, indi risolutamente la  
solleva)

*Alm.* Sorgi - palesi appieno

Del tuo dolor, di tue ripulse or sono

Le segrete cagioni. -- Omar, si lasci,

Libero al veglio della reggia il varco;

Nè fia che di oltraggiarlo alcun si attenti.

Vederlo io voglio.

*Aze.* Ah! mio Signor! che tenti?

*Alm.* Tu lo saprai... per or mi lascia... e riedi  
Alle tue stanze.

*Aze.* Per pietà mi ascolta

Che far vuoi tu? che pensi?... Innoridisco...

Tremo per te... per lui...



*Alm.*

Vedrai fra poco

Di qual tempra è il mio cor. Al dì novello  
Forse sarai felice.

*Aze.* Ah! più crude sventure il cor predice.*(partono)*

## SCENA IX.

Sala del trono come nell' Atto primo.

La scena è oscurissima.

*Alamar*, e *Sulemano* entrano furtivamente.

*Ala.* Innoltra il passo... innosservati entrammo  
Non paventar.

*Sul.* Nulla io pavento, il dissi...  
Nulla... fuor che l'indugio alla vendetta.

*Ala.* E a grado tuo l'affretta,  
Certa la rendi tu. Questo che cingi  
Manto d'Abenserage, ogni sospetto  
Rimoverà da te, se per la reggia  
Alcun d'essi furtivo errar ti veggia.

*Sul.* Intesi... or vanne.

*Ala.* Alle regali stanze  
Quindi si varca.

*Sul.* Il so - conosco appieno  
Dell'immenso edificio ogni recesso  
Lasciami alfin.

*Ala.* Qui presso  
Veglieranno i Zegrìdi e correr pronti  
Alle prime tue grida.  
Addio - silenzio, e ardir.

*Spl.* In me ti affida.  
*(Alam. parte)*



## SECONDO.

### SCENA X.

*Sulemano solo,  
indi Almanzor vestito come un Abenserage.*

*Sul.* **E**mpio! se in te primiero  
Il ferro io non vibrai, lo ascrivi all'alta  
Caggion che qui mi scorse  
Vadasi omai-- che fo? pavento io forse?  
O reggia de' miei padri,  
O funeste pareti, ove trafitti  
Figli e sposa io mirai, voi risvegliate  
Il mio giusto furor e in me spegnete  
Il ribrezzo e il rimorso  
Che la viltà del colpo in sen mi desta.

*Alm.* (Eccolo!) *(si ferma in distanza)* (E' desso.)

*Sul.* (accorgendosi di Almanzor si ferma e grida  
da lungi) Abenserage arresta.

Chi sei? Che vuoi da me?

*Alm.* (sempre in distanza) Padre di Azema,  
Suleman, non temer.

*Sul.* (con sonima sorpresa) Ciel! ...

*Alm.* Non turbarti:  
Amico tuo più che non credi io sono.

*Sul.* (Di quella voce il suono  
A me non giunge ignoto.)

*Alm.* Invan ti ascondi,  
Meco t'ingigi invano...  
Azema tua mi palesò l'arcano.

*Sul.* (Io son tradito.) E ti svelò colei  
Tutti i disegni miei?

*Alm.* No... da te solo  
Saperli io voglio, a te primiero io stesso  
Chiedo fede e amistà *(si avvicina a lui con  
nobile franchezza)*

*Sul.* (lo riconosce e rimane immobile)

(Che vedo?... è desso.)

Qual mai disegno è il suo?

*Alm.* (La mia speranza

Fortuna non tradir.) - Ebben, ricusi

L'amistà ch'io ti chiedo?

*Sul.* E tu la speri?

In corte di Almanzor?

*Alm.* Odii cotanto

Questo Almanzor?

*Sul.* S'io l'odio?...

*Alm.* Eppure ei nutre

Altri sensi per te... t'ama... t'onora.

*Sul.* (Mio sdegno ove sei tu?)

*Alm.* (Fingasi ancora.)

Si, mel credi: allor che pensi

A rapirgli amante e vita,

Al suo seno ei pur t'invita,

T'offre pace di amistà.

*Sul.* Lo conosco: umani sensi

Finge il labbro ad arti avezzo...

Come l'ira io ne disprezzo,

Io ne sdegno la bontà.

*Alm.* Per lui vivi... e l'odj ancora?

*Sul.* Ei mi serba a vita amara.

*Alm.* Peggior vita a lui prepara (con passione)

La tua cruda nimistà:

*Sul.* Che mai dici?

*Alm.* Azema adora.

Senza lei più ben non ha.

*Sul.* { Non lasciarti a mio furore.

Disarmar da vil pietà.

*Alm.* { A domar mi assisti amore,

Di quel cor la ferità.

*Sul.* Il trono avito - io non pretendo...

Così piangendo - vo' dire al re.

## SECONDO.

43

Azema io bramo - chiedo la figlia...  
 Essa mi chiuda - le stanche ciglia,  
 Lungi da questo - suolo funesto  
 Deserta tomba - innalzi a me.

*Alm.* Io de' tuoi mali - sono innocente...  
 Il re clemente - risponderà;  
 Prenditi il trono - ma queta l'ire,  
 Il mio tesoro - non mi rapire,  
 Sa al mio dolore - non pieghi il core,  
 Non coposcesti - giammai pietà.

*Sul.* } Il mio furore - ti sforzerà.

*Sul.* Ve... la figlia al padre rendi. (*lasciandosi trasportare*)

*Alm.* All'amor più non t'opporre. (*egualm.*)

*Sul.* Trema alfin se non ti arrendi. (*con maggior impeto*)

*Alm.* A chi parli? (*ritirandosi*)

*Sul.* Ad Almanzorre...

Sì, crudele, a te favello....

Ti conosco .... tu sei quello ....

*Alm.* Ti ritira forsennato....

*Sul.* Mori dunque.... (*snuda il pugnale*)

## SCENA XI.

*Escono improvvisamente Omar, Ali e gli Aben-seragi, i quali si scagliano contro Sulemano, e lo disarmano.*

**T**raditor!

*Coro*  
*Alm.* Si disarmi.

*Sul.* Iniquo fato!

*Alm.* S'incateni.

*Sul.* Oh mio furor!

Tutti.

*Alm.* Trema i tuoi complici - Vinti già sono,  
 Ai vostri giudici - Io vi abbandono,  
 Inesorabile - Con voi sarò.

*Sul.* Vanne, ed appagati - Della tua sorte,  
 Io corro intrepido - Incontro a morte,  
 Ancor nel tumulto - T'abborrirò.

*a 2* Ah! che per reggere - A tanto orrore  
 Il cor d'un misero - Non ha valore;  
 Più crudo strale - Su d'un mortale  
 La sorte barbara - Scagliar non può.

*Coro* Vieni, e de' perfidi - Prostra l'orgoglio,  
 Punisci, e vendica - L'onor del soglio,  
 La morte merita - Chi t'oltraggiò.  
 (*Almanzor parte col Coro, Sulemano  
 è condotto via fra le guardie*)

## SCENA XII.

*Fatima esce nel momento in cui partono gli A-  
 benseragi che traggono seco Sulemano. Omar  
 la ferma.*

*Fat.* Ciel! che vegg'io?

*Om.* Dove ne vai? Ritorna  
 Alle stanze di Azema. Alto periglio  
 Minaccia il padre suo.

*Fat.* Lassa! Presago  
 Fu dunque il suo timor!

*Om.* Il Veglio altero  
 Ha ridotta all'estremo  
 La bontà d'Almanzor.

*Fat.* Misero! Dove è tratto?

*Om.* Al più severo,  
 Al più temuto tribunal del regno:



## SECONDO.

45

Sola placar lo sdegno.  
Della legge e del re puote la figlia,  
S' egli è pur ver che tutto possa amore,  
Vanne, ti affretta.

*Fat.*

Ah! mi si spezza il core.

(partono)

## SCENA XIII.

Cortile dei leoni come all' Atto primo.  
È giorno.

*Almanzor e Abenseragi.*

*Alm.* **R**iede il mattin. Più che la notte oscuro  
Per me tu riedi, o Sol. Tu spettatore  
Del primo esempio di rigore e sdegno  
Ch' io deggio offrire al regno - oggi sarai.  
Ad inferir comincio... E da chi mai?  
Da sventurato Prence  
Che qui regnava un dì, dal vecchio padre  
D' unica figlia ch' io rapir gli voglio....  
Ah! questo dritto non mi diede il soglio.  
Che dico? Amor mel diede, Amor che strinse  
Il più tenero nodo ed ei lo scioglie,  
Ostinato.... crudel... Mora.... sì, mora  
Se vuol rapirmi Azema...  
Ahi! lasso! è padre... oh mia sventura estrema!

*Alm.*

Oh! come rapida

Fuggi la speme!

Oh! come piangere

Mio ben dovrò!

Con te credevami

Felice appieno...

Amor medesimo

Mi lusingò.



Or ei ci scioglie,  
 A me ti toglie...  
 Oh! come piangere  
 Mio ben dovrò!

## SCENA ULTIMA.

*Omar e Ali, indi Sulemano, Alamar e Zegriddi  
 fra le guardie, per ultimo Azema seguitata  
 da Zaida e da Fatima.*

Om. Signor....

Alm. Che rechi?

Om. La mortal sentenza  
 Il Consiglio segnò.

Alm. Trattati già sono  
 I rei dinanzi a te.

Aze. (prostrandosi ai piedi d'Almanzor)  
 Signor, perdono...

Salvami il padre, o me con lui trafiggi,  
 Seco mi svena.

Sul. (fremente) (Ella al suo piede? oh! vile!)

Ala. (O spietato destin!)

Alm. (ad Azema) Sorgi, ed apprendi  
 A conoscermi appieno. - Olà, custodi,  
 Venga ciascun dai lacci suoi disciolto.  
 Perdono a tutti

Aze., Fat., Om., Ala., Alie Coro O nobil cor!

Sul (sorpreso da tanta magnimità) Che ascolto?

Alm. Fiero nemico appressati... (a Sul.)  
 La figlia tua ti prendi...  
 Parti, e se puoi la rendi  
 Felice più di me.

Cedi alla sorte e stringimi (ad Aze.)

L'ultima volta al seno...

Va... ma rammenta almeno  
 Quanto penai per te.

*Sul.* Dove son io? qual tenera,  
Qual nobil' alma è questa!  
*Alm.* Addio per sempre.  
*Aze.* Ah! misera!  
*Alm.* Per sempre, addio! (*dividendosi*)  
*Sul.* Ti arresta.  
Omai vincesti... io cedo...  
E' tua... ti stringo al cor.  
*Aze.* Oh gioja!  
*Alm.* Appena il credo!  
*Tutti* Ha trionfato amor.  
*Alm.* Più bella vittoria  
Trionfo maggiore  
Potenza d'amore  
Giammai riportò.  
Se questa mercede  
Vien data alle pene  
Soffrire, mio bene,  
Penare si può.  
*Tutti* Più bella vittoria  
Trionfo maggiore  
Potenza d'amore  
Giammai riportò.

FINE.





